

Crescita zero, allarme retribuzioni l'inflazione su del 32% in 10 anni

Ma il premier: i consumi reggono, casomai aiutiamo chi ha meno

BARBARA ARDÙ

ROMA — S'è mosso di tutto in questo 2008 nel segno della crisi. Borse, petrolio, tassi, inflazione. L'unico numero rimasto immobile è quello che misura il potere d'acquisto di salari, stipendi e pensioni. La lancetta a fine anno è fissa sullo zero. Come dire che gli aumenti retributivi se li è mangiati tutti l'inflazione. Se si guadagnava 1.000 si continua a guadagnare 1.000, nonostante la busta paga segni qualcosa in più. Per il lavoro dipendente la crisi sarà dunque ancora più dura. Ela discesa dei consumi né è la conferma. A calcolare l'immobilità delle retribuzioni italiane è l'Ires-Cgil, che dimostra come l'aumento medio annuale sarà del 3,4-3,5%. Aumento che risulterà però interamente bruciato dall'inflazione, perché nono-

stante la recente frenata il livello generale dei prezzi a fine 2008 risulterà aver avuto la stessa dinamica di crescita delle buste paga. Come d'altra parte certificherà anche l'Istat.

A soffrire di più sono stati impiegati e operai. In un rapporto che l'Ires-Cgil presenterà a gennaio è stato calcolato che l'andamento dei redditi sta penalizzando soprattutto le buste paga di queste due categorie, mentre liberi professionisti e imprendi-

tor sono riusciti a difendersi meglio. Tra il 2002 e il 2008 le famiglie con a capo un dipendente hanno perso circa 1.600 euro, cui vanno aggiunti 360 euro di mancato recupero del fiscal drag per il solo 2008. Le famiglie degli imprenditori hanno invece aumentato il reddito di oltre 9 mila euro. Agostino Megale, segretario confederale Cgil, non si stupisce

dunque del calo dei consumi, che possono essere rilanciati solo «riducendo le tasse sui redditi da lavoro e pensione». Una ricetta che il premier non sembra condividere, anche perché per il Cavaliere il calo nei consumi non

è così vistoso. «Ho sentito il presidente dei commercianti, Carlo Sangalli — ha dichiarato — e mi

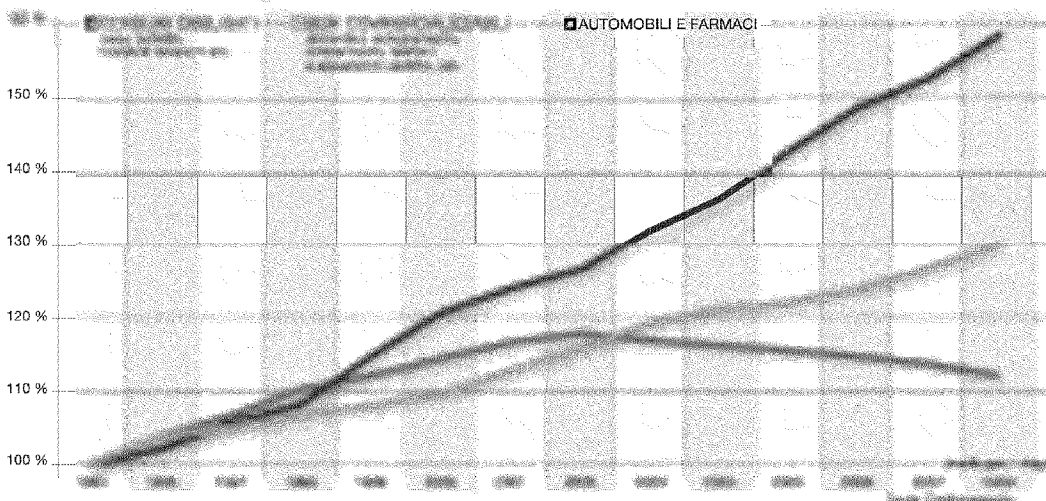
ha detto che non c'è stato nessun calo per gli alimentari. E gli altri generi si sono mantenuti sui livelli degli altri anni. Dobbiamo

avere fiducia e continuare con il nostro stile di vita, aiutando chi si trova in difficoltà». Proprio il tracollo degli acquisti è il vero pericolo che secondo Berlusconi va scongiurato: «Dobbiamo far ragionare la gente anche perché con il calo dell'inflazione il potere d'acquisto cresce». Ma quanto sia difficile combattere l'idea

della crisi, il capo del governo lo ha provato di persona: «C'è mio figlio Luigi, che non ha problemi, che voleva cambiare l'automobile con una meno veloce ma non lo ha fatto».

Concedersi gli stessi sfizi di un tempo è difficile se in dieci anni l'inflazione ha galoppato arrivando a segnare un +32%, come rileva l'Ufficio studi della Confcommercio, è stata guidata soprattutto dalle spese per i servizi, cresciute del 40,9%, contro il più 26,6% dei beni. A viaggiare a velocità sostenuta le spese per abitazione, acqua, luce e gas (più 47,4%), alberghi e ristoranti (più 46,2%) e trasporti (più 37,7%), su cui ha inciso il caro-petrolio. Ma anche il cibo ha fatto la sua parte con un più 32,2%, mentre il paniere che contiene quei prodotti che hanno un'elevata frequenza di acquisto ha segnato più 36,7%. Più dell'indice generale.

Il caro vita: bollette dei gas e di servizi e trasporti



Inutili gli appelli all'ottimismo del Cavaliere: «Anche mio figlio rinuncia all'auto nuova»

Penalizzati operai e impiegati. Redditi più alti per imprenditori e professionisti

